

---

## LA SOCIETÀ ALPINA «CARSIA»

Nel suo articolo «Le mie ricerche», pubblicato nel numero precedente di «Liburnia», Carlo Tomsig ha scritto:

«La Società Alpina Carsia è stata fondata ancora prima del 1918. Cioè sotto l'Austria. Era una società operaia, in quanto nel Club Alpino Fiumano, come in diverse società sportive di quel tempo, gli operai e, in genere, la gente di bassa condizione, non erano ammessi per regolamento. Questo, del resto, vigeva anche nel Regno d'Italia: vedi le varie *Sezioni operaie*, le *UOEI* (che esistono ancora), ecc. La «Carsia» era ed è rimasta sempre al di fuori del CAI; e sempre indipendente, fino a quando, al tempo del Fascismo, venne aggregata all'OND (Opera Nazionale Dopolavoro)».

Pareva che dopo questa sentenza del nostro «vecio», non ci fosse altro da dire. Invece il sasso gettato in piccionaia ha portato i suoi frutti. Infatti, quasi in risposta all'articolo di Tomsig, ecco uno scritto di Mario Rora sulla «Voce di Fiume» del 25 dicembre 1988, che qui riportiamo:

«Come, quando e perché è stata costituita la Società alpina 'Carsia'. Due noti alpinisti del Club alpino fiumano, Mario Malle e Giovanni Provat, nelle loro frequenti escursioni incontravano spesso oltre ai soliti montanari anche dei giovani amanti della montagna che li seguivano nei loro passi. Il signor Malle, avvicinatosi un giorno a loro, chiese a uno di questi perché non si iscrivevano al Club Alpino Fiumano. Gli fu risposto che erano privi di conoscenze. Malle promise loro che si sarebbe interessato al fine di farli entrare nella famiglia del Club Alpino, quando avrebbero firmato la domanda di ammissione. Uno di loro fece la domanda che venne però respinta perché non aveva la qualifica di impiegato, ma era semplicemente centralinista presso il Cantiere Ganz-Danubiana. A causa di questo smacco i due proponenti diedero le dimissioni dal Club Alpino Fiumano e assieme ai giovani Mario Caucich, Giovanni Sergo, Giacomo Dobrilla, Milan Rajevich, Giovanni Gherzina, Dante Sebernich, Albino Frizzoli, Ettore Zonta e al sottoscritto fondarono la Società Alpina 'Carsia', che nacque nel giugno 1910 nella Trattoria 'Ai due Marchi' in Braida. Nel tempo di 12-15 anni la 'Carsia' raggiunse il bel numero di 750 soci e nel biennio 1921-22 fu eletto Presidente; era una società nella quale venivano ammessi operai e non, purché onesti, senza distinzione di classe a differenza del Club Alpino Fiumano, che accettava solo 'colletti bianchi'. Nel 1919 un gruppo della 'Carsia' (ed io fra loro) raggiunse la Vetta d'Italia con il gagliardetto sociale che più tardi ricevette da Gabriele D'Annunzio la medaglia di Ronchi».



RAJOVANI GHERZINA DOBAILLA MALLE <sup>2</sup> <sup>2</sup> <sup>B</sup> GAVNICH KRAMAR ULRICH  
 BALLARINI BLASICH CARMELICH ? CALDONADO LEONESTA

## CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Via Monte di Pietà, 28 (Telefono 11-80)



Certificato d'iscrizione a Socio *Annuale*

*by Corrado Donati*

in seguito a domanda sottoscritta *Conte Cav. Gen. L. Cibrario*  
*Cav. Cav. L. Arzo - by Mario Malle*  
Preside del Club Alpino Italiano  
 e per deliberazione del Comitato Esecutivo presa il **7-1-914**  
 e ammessa a Socio *Annuale* del Club  
 Alpino Italiano ed iscritt. nell'Elenco della Sezione di Torino  
 con decorrenza dal 1° Gennaio dell'anno 1914

Torino, **7-gennaio 1914**

Il Presidente della Sezione  
*Mario Malle*

---

Non appena letto l'articolo, ho telefonato a Rora. Avrei desiderato da lui per «Liburnia» una testimonianza più particolareggiata circa le vicissitudini della «Carsia» e i rapporti concorrenziali con il CAF, spiegandogli che anche mio padre, Corrado, per anni aveva militato nelle file della «Carsia», della quale era stato consigliere dal 1912 al 1919, pur essendo iscritto fin dal 1914, chissà perché, alla Sezione del CAI di Torino, proposto, guarda caso, proprio da quel Mario Male citato da Rora. Ma mi ha risposto di aver già scritto tutto ciò che sapeva.

In seguito, per interessamento dello stesso Rora, mi è giunto da Giovanni Ulrich, che ringrazio, copia fotostatica della rivista «Carsia» 1910-1930, numero straordinario dedicato al Ventennio della Società, in cui, tra l'altro, sono elencati tutti i soci al 31-5-1931: 644 effettivi, più 27 aggregati e due onorari. Tra i soci noto mio cugino Boris Donati e tanti altri che fanno ora parte della Sezione di Fiume del CAI. Da notare che alla «Carsia» apparteneva anche Vincenzo Leonessa, padre dei fratelli Lionello e Lucio Leonessa, caduti in montagna e ai quali abbiamo reso omaggio due anni fa recandoci sull'Hèrbetet al bivacco loro dedicato durante il nostro raduno ad Aosta.

Costituita ufficialmente il 14 luglio del 1910 da sedici uomini, animati dalla miglior fede e tenacia, e «sorta per volere di pochi lavoratori semplici e buoni», così si legge nella presentazione di Mario Caldonazzo, premessa al numero speciale, la Società contrappose subito, con una tenacia prodigiosa che le veniva dalla coscienza della giusta causa, una lotta silenziosa contro tutte quelle mentalità medioevali che ritenevano l'alpinismo un retaggio di pochi privilegiati. Le tre «gite sociali» che seguirono, ebbero come meta il Monte Maggiore, il Risnjak e il Nevoso. Successivamente nel 1911 viene avviata la prima salita d'alta montagna: il Tricorno (m 2864), «effettuata mercé la volontà dei soci: Corrado Donati, Mario Caucich, Oreste Lenardon ed Emilio Rajevich. Seguono nel 1912 il Mangart e lo Jof-Fuart.

Il 3° convegno annuale ebbe luogo il 10, 11 e 12 maggio del 1913 a Pissino e la comitiva dei fiumani fu ospite della Società «Monte Maggiore», inaugurando così uno dei più frequenti incontri. Ma «anche delle altre società consorelle e specie della SAG di Trieste e della SAT di Trento ci perverranno lusinghieri incoraggiamenti e scritti pieni d'amor patrio», si legge nell'articolo «Cronistoria di un Ventennio» a opera di Vincenzo Leonessa. Intanto vengono intensificati i rapporti anche con il CAI di Torino e di Milano. Manca tuttavia una analoga corrispondenza affettiva con il Club Alpino Fiumano, tanto che per ben tre volte gli approcci dello stesso e poi della Sezione di Fiume del CAI per addivenire a una fusione vengono respinti dalla maggioranza dei soci della «Carsia», chiamati a votazione segreta.

Naturalmente il fervore, che traspare dalle pagine della rivista «Carsia», una pubblicazione a scansioni annuali, talvolta ricca di humor e di belle fotografie, subì un duro colpo allo scoppio della prima guerra mondiale, quando l'attività si ridusse a zero. Alla fine delle ostilità, la ripresa fu molto lenta, ma già nel 1930 Vincenzo Leonessa poteva concludere il suo scritto con queste parole: «Così la Carsia, nel pieno della sua giovinez-



za, entra nel 5° lustro di vita, e, guardando con giusto orgoglio il cammino percorso, prosegue con fede e tenacia vieppiù rafforzate verso i suoi gloriosi destini».

Ma che ne è stato poi della «Carsia»? È una interrogazione che rivolgiamo a chi sa, a chi accetti di partecipare alla ricostruzione storica non solo delle vicissitudini dell'alpinismo della nostra città, ma della sua vita stessa.

**Dario Donati**

ANNO I.

15 MAGGIO 1902

N.° I.



..... RIVISTA BIMESTRALE DEL "CLUB ALPINO FIUMANO" .....